

Michele Sartori

STORIE d'Italia

Sui muri del suo «ufficio» trovi scritto: «Ki non okkupa preokkupa». Se cerchi un bilocale a via Gramsci o una stanza all'Università, lui è la persona giusta

Lorenzo Bargellini è il leader del Movimento di lotta per la casa, «rimedia» un tetto per chi non ce l'ha. È in rotta con il Comune e con la legge: 79 processi e 15 condanne

# Abita a Firenze l'uomo delle «kase per tutti»

**FIRENZE** Mica difficile, trovar casa a Firenze. In affitto, e gratis. Uno stanzino a Poggiosecco? Un bilocale centrale in via Gramsci? Un appartamento in via Aldini, «immerso nel verde»? Una camera «comoda all'Università»? Basta andare da Lorenzo Bargellini, e dal suo Mdplc: Movimento di lotta per la casa. Sede in centro storico, uno stanzone in via Palmieri. Vetrina con grande poster, «Bentornata Fiorentina». Subito sotto la preghiera del tifoso viola: «Signore, fa che la Juventus finisca finalmente in serie B». Sotto ancora, gerarchicamente e fisicamente, qualche vecchia scritta: «Ki non okkupa preokkupa», «la kasa è un diritto, okkupa-la». Pronuncia-

te alla fiorentina, le kappa sbiadiscono, come le scritte. I giocatori della Fiorentina sono marchiati «Fondiarìa Sai». Lorenzo, mai occupata una proprietà Sai? «Eh? Aspetta un po'». Rimugina. «No, no, mai». Kuor di tifoso.

**Il navajo dei Ciompi**  
Lorenzo ha un cognome pesante da portare. Nonno Piero è un mito: critico, scrittore, cattolico intransigente, deputato, senatore, sindaco di Firenze nei giorni dell'alluvione. «A volte il nome aiuta, a volte no». Quando, non aiuta? «Quando mi pigliano per i fondelli». Ad esempio? «Quando ho occupato la scuola Piero Bargellini». Frizzi e lazzi. Della famiglia, lui è la pecora rossa. Ha 47 anni, i capelli lunghissimi come da ragazzo. Veste al mercatino dei Ciompi o giù di lì, canottiera pataccata e giacca di pelle superlisa. Complessivamente, un'aria da navajo delle riserve. Non ha alloggio: che gli servirebbe? «Quindici giorni qua, quindici giorni là, nelle case occupate». Non ha lavoro, se non occasionale: «Fo' il facchino». Ultimamente ha creato una propria ditta di facchinaggio, padrone e dipendente unico: «La Veloce di Santa Croce». «Sono così veloce che lavoro un giorno a settimana». A che servono i soldi quando si è immersi nel calore del «movimento» - finché dura?

**Se la civiltà è di casa**  
Bazzicava, a suo tempo, centri sociali e pantere varie. A forza di occuparsi e di occupare di tutto, il Bargellini si è specializzato in case. «La prima volta è stata in via di Mezzo 39, per due famiglie del quartiere buttate fuori». La seconda, per una giovane coppia che non trovava casa: «Quel giorno prima si sposarono, poi andammo dritti ad occupare una casa sfitta del comune». Kiesa e kasa, il viaggio di nozze. Da allora, la via era segnata. Lorenzo a Firenze è diventato il Gabetti dei poveracci. Perché lo fai? «Per un segno di civiltà. Perché questa città cambi un pochino. Firenze si sta impoverendo, non arricchendo».

Oggi come oggi, il Mdplc bada a un migliaio di persone. Da una parte «tutela» un centinaio di sfrattati, correndo a picchettare le case quando arrivano l'ufficiale giudiziario o gli agenti. Funziona? «Ci sono situazioni dove si va avanti da 12 anni. Funziona sì. È questione di rapporti di forza. In genere, più di quindici poliziotti non vengono, e noi sì è di più». Dall'altra «gestisce» un novocento posti in ex scuole, ex ospedali, ex uffici occupati e trasformati alla meno peggio in dormitori. Al 90% gli ospiti sono immigrati - da qualche mese si è aggiunto anche un folto gruppo di somali «rifugiati politici». Spesso ci sono sgomberi. Seguono nuove occupazioni. Con un criterio, da un po' di tempo: «Non tocchiamo più gli alloggi popolari, per non innescare guerre tra poveri. Preferiamo le case in vendita degli enti pubblici, le proprietà delle immobiliari, le

«Fo' il facchino, dormo 15 giorni qua, 15 là...». Occupa per convinzione: «Il mio è un sogno di civiltà»

strutture ospedaliere dismesse».

**Decalogo dell'okkupante**  
Il movimento ha le sue «regole di base». È rigorosamente escluso dalle occupazioni chi ha subito condanne per violenza sessuale o spaccio di eroina - ogni altro reato non è esplicitamente previsto - «chi professa in qualsiasi forma l'odio razziale». Sono out anche «i militi e gli agenti di tutte le forze dell'ordine». O Lorenzo, ti è mai capitato il maresciallo che vuole occupare? «Un brigadiere sì che era venuto ad informarsi. Anche il fratello di un agente della Digos». Out le famiglie con un tetto salariale di 1200 euro. Out gli stranieri privi di permesso di soggiorno: «A malincuore, ma è per proteggerli. L'occupazione è un reato penale. Rischierebbero l'espulsione». Respiro chi dipende da eroina, alcool o psicofarmaci.

Particolari regole condominiali. Non è rosa e fiori, la convivenza delle occupazioni. Sospira, Lorenzo: «Su 25 arabi, uno è spacciato. Con gli albanesi bisogna stare attenti. I rumeni lavorano tanto, ma le loro donne vanno spesso a rubare...». E i conflitti etnici? «Sempre meno. Noi abbiamo scelto la multietnicità. Siamo riusciti

a far convivere etiopi ed eritrei, serbi e kosovari. E più difficile mettere insieme venti famiglie marocchine».

**Processi in movimento**  
Altre regole non vengono rispettate. L'occupazione in sé è un reato. Tutto il contorno che si porta dietro è un antigalateo del politicamente corretto: dalle resistenze e ingiurie a pubblico ufficiale alle non infrequenti contusioni da parapiglia, blocchi stradali, interruzioni di pubblici servizi e via disobbedendo. «Bischerate», taglia secco Lorenzo. Ha fatto un conto: il «movimento», da che esiste, ha accumulato 1400 denunce. E lui, personalmente? Abbassa gli occhi, modesto: «79 processi, 15 condanne, 6 anni da fare». Periodicamente, quando sentenze e scadenze si incrociano, finisce non in galera, ma in «affidamento ai servizi sociali». Il clou l'ha toccato nel 1996, okkupando per qualche ora il consiglio comunale. Il «movimento» è uscito con un'accusa pesante, associazione per delinquere, poi archiviata, e con altre non cadute, in tutto condanne per 12 anni, Lorenzo personalmente a 1 anno e 5 mesi. Sta per iniziare l'appello. «È stata un'occupazione dura». Eh,

Sono dodici gli stabili attualmente occupati dal Movimento di lotta per la casa di Lorenzo Bargellini



si. Vigili contusi, consiglio interrotto. «Bischerate». Una consiglio portata fuori di peso. «Bischerate. Era di An. L'abbiamo spostata,

lei e la sua sedia». Una pisciatina sotto la poltrona del sindaco. «Bischerate. Solo perché i vigili avevano chiuso i gabinetti e una ragazza

non reggeva più. L'ha fatta dentro un cestino». Insomma...

**Gli obiettivi? Pubblici**  
Si capisce che il Lorenzo, con

le «istituzioni», non ha buon feeling. Col comune, col centrosinistra, coi biechi «comunisti» (in crescendo) ancora meno. Se ha da occupare, il «pubblico» è privilegiato. Il bersaglio grosso è l'Asl, i suoi patrimoni ereditati, i centri e gli uffici dismessi, posti in vendita. Dei dodici stabili attualmente okkupati, i due più grandi e simbolici sono del-

l'Asl. Uno, in via Gramsci, è un palazzone moderno, ex ufficio, venduto a delle assicurazioni: ci si sono infilate sulle 130 persone, ogni ufficio si è trasformato in monolocale, con brandine, frigo, cucinette a bombola, stufette elettriche, brandine, e per terra piatti, scarpe, posate, vestiti, una sistemazione tristissima, ma sempre meglio che sotto un ponte. C'è, naturalmente, l'ordinanza di sgombero. Esguirlo è un altro paio di maniche: 130 senza tetto concentrati da cacciare non sono bruscolini.

**«Qui ci siamo noi...»**  
L'altro è l'ex psichiatrico infantile di via Aldini, occupazione storica, sta per compiere i 15 anni, praticamente una usucapione legale, e anche un giudice ha assolto i «residenti» dall'accusa di invasione arbitraria, con la tesi che se è stata inizialmente tollerata,

se è avvenuta nel disinteresse generale, se il Comune ha addirittura concesso la residenza anagrafica qui, che razza di «invasione» era? All'Aldini si sono sistemate 18 famiglie, una quarantina di persone. Sale e padiglioni trasformati in appartamenti, con tramezzi, soppalchi, paratie. Ha un'aria più umana, vissuta, familiare. L'Asl cerca di vendere il complesso. Lorenzo e i suoi boicottano. «C'era un'asta. Al momento di aprire le buste delle offerte, abbiamo fatto irruzione, interrompendola. Abbiamo anche scritto ai potenziali acquirenti: meglio che investiate altrove, qua ci siamo noi, sappiate...».

**Conti e calcinacci**  
Per via Aldini, e per altre situazioni, il «movimento» ha proposto una soluzione: l'«autorecupero». La Regione ha previsto le prime esperienze, ma escludendo le occupazioni: non si può legalizzare l'illegale. Che sarebbe l'autorecupero? «Il Comune costruisce o ristruttura alloggi popolari, gli inquilini, in cooperativa, partecipano o con soldi o con lavoro volontario, e poi si vedranno scalate dall'affitto le spese sostenute». Chissà come funzionerebbe, in via Aldini.

Dopo quindici anni di occupazione, delle imposte esterne resta solo qualche brandello pendente, porte e finestre sono piene di spifferi, i tubi esterni delle stufe a legna un labirinto pluriinterrotto, gli intonaci un ricordo, insomma ha tutta l'aria di un disinteresse collettivo, anche a quelle piccole cose che migliorano il vivere comune. Tanto più che tolte acqua ed elettricità il costo è zero. Gratis è anche l'appartenenza al «movimento», naturalmente. O meglio: ogni «residente» dovrebbe versare cinque euro al mese. Lo fanno? Mica tanto. Bilancio del 2003: 4.700 euro di uscite, 4.265 di entrate.

«Abbiamo scelto la multietnicità. Ma non prendiamo chi è senza permesso: occupare è reato, verrebbero espulsi»

## VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



# Presentazione della 3ª Mozione congressuale "A SINISTRA PER IL SOCIALISMO"

### MILANO

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 2004 ORE 17.30  
Casa della Cultura - Via Borgogna, 3

Intervengono:

Mario Agostinelli, Felice Besostri, Massimo Roccella

Conclude

Cesare Salvi

Partecipano:

Mario Bonaccorso, Giulio De Flaviis, Raimondo Elli, Giulia Gresti, Giuseppe Natale, Raffaele Vilonna

### NAPOLI

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 2004  
Ore 17.00  
Hotel Terminus - Piazza Garibaldi

Con

Cesare Salvi

Partecipano:

Massimo Villone  
Francesco Barra  
Giulio De Cunto  
Angelo Flammia  
Ferdinando Imposimato  
Giovanni Rossomando  
Ersilia Salvato

## Viareggio, uccide la madre dopo una lite per la proprietà di casa

**LUCCA** Ha ucciso la madre colpendola con 20 coltellate, nel corso di un'ennesima lite, pare motivata per questioni legate al possesso di un alloggio. Due vite segnate dalla tossicodipendenza del giovane e dai problemi di alcol di lei, pare iniziati dopo il divorzio avvenuto alcuni anni fa dal marito ingegnere. Protagonisti della tragedia familiare Giuseppe Bonelli, 28 anni, già in comunità, sposato e padre di una bambina di quattro anni, e Daniela Benassi, 52, casalinga finita da tempo nel tunnel del bere e già protagonista di scenate nel residenziale condominio di via Tazzoli a Viareggio, dove la donna abitava e dove sabato sera è stata uccisa. Secondo le dichiarazioni rese dall'assassino ai carabinieri di Forte dei Marmi (dove si è costituito) il dramma è cominciato ieri sera verso le 18.30 quando il figlio si è recato, ancora una volta, dalla madre per rivendicare il possesso proprio dell'appartamento di via Tazzoli, immobile che il padre gli aveva lasciato dopo la separazione, ma che la Benassi non aveva mai messo a sua disposizione. Già altre volte, hanno riferito i vicini, vi erano state liti ma nessuno (nel palazzo vi sono 12 appartamenti, la metà vuoti in questo periodo in quanto utilizzati come seconde case e per le vacanze) si è reso conto che il litigio era degenerato e che il figlio aveva ucciso la madre dopo aver brandito un coltello da cucina, inseguito la donna, che tentava di sottrarsi all'aggressione, fin nella camera da letto dove ha infierito con venti colpi. Daniela Benassi è morta in pochi minuti in un lago di sangue. Il figlio ha trascorso, pare, del tempo nell'appartamento, quindi è uscito girovagando per alcune ore, poi, all'alba, ha bussato alla caserma dei carabinieri del Forte raccontando quello che era successo. I militari hanno fermato il giovane, mentre altri carabinieri si sono recati nella casa della donna trovando la piena conferma di quello che il figlio aveva raccontato. L'uomo, dopo l'interrogatorio, è stato trasferito nel carcere di Lucca.